

L'ESPRESSO

QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITÀ

digitalizzazione di Paolo di Mauro

La collaborazione è aperta a tutti

ABBONAMENTO L. 10.000 SOSTENITORE L. 20.000

Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 12 - 9967

intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

INDEPENDENT

CAVA DEI TIRRENI — Corso Umberto I, 395 —

Tel. 841913 - 841184

Direzione — Redazione — Amministrazione

Saluto a Papa Giovanni Paolo II



Registriamo doverosamente anche noi l'elezione al Soglio di S. Pietro del Cardinale Polacco Karol Wojtyła che ha assunto il nome di Giovanni Paolo II.

Dopo la drammatica scomparsa di Papa Luciani che ha governato la Chiesa per solo 33 giorni, i Cardinali, in conclave hanno in appena qualche giorno fatto cadere la scelta su un presule non italiano.

Alla malinconia del primo momento per tale scelta - non per la persona ma per la nazionalità - è subentrato in tutti il doveroso ragionamento e considerata l'universalità della Chiesa Cattolica il nuovo Papa è stato circondato della più schietta e devota simpatia che anche Egli, come già Papa Luciani, ha saputo infondere in tutto il mondo cattolico in generale e nei cattolici italiani in particolare.

A Papa Giovanni Paolo II il cui apostolato già si presenta fecondo di attività e di bene il «Pungolo» forte dei suoi sentimenti di fede cattolica lancia l'augurio e il saluto di sempre: Vita! Vita! Vita!

Che schifo! vi era anche il figlio di ZACCAGNINI

Mentre il mondo era ancora sconvolto per l'improvvisa scomparsa di Papa Luciani, il Papa che in 33 giorni di Pontificato, col suo paterno sorriso si era conquistata la simpatia di tutto il mondo, a Roma, nella Caput Mundi, un gruppo di inqualificabili extraparlamentari di sinistra radunati nella redazione del loro periodico satirico dal titolo che è tutto un poema e un programma «Il Males» si abbandonano in attacchi assai violenti contro la Chiesa e il sommo Pontefice.

Non contenti degli scritti e delle parole, quei degeneri, in una strada di Roma, tra le proteste di numeroso pubblico davanti luogo ad una rappresentazione blasfema i cui protagonisti erano gli stessi giovani travestiti da «Papas» e da «Cardinali». E' intervenuta finalmente la polizia ed ha fermato un giornalista tal Vincenzo Spargano redattore dell'ineffabile periodico che è stato arrestato sotto l'accusa di vilipendio ed offesa ad un Capo di Stato straniero. E' stato pure fermato nella redazione del giornale il grafico Carlo Cagni (nome di battaglia del figlio dell'on. Zaccagnini, Segretario della D.C.) il quale dopo essere stato identificato è stato rilasciato e spedito nelle braccia di tanto illustre, cattolico genitore.

All'indomani il magistrato dopo aver interrogato l'eroico sig. Spargano lo ha rimandato in redazione con mille scuse per l'arbitrario arresto perché, manco a dirlo, il democristiano ministro della Giustizia non ha creduto di concedere l'autorizzazione a procedere necessaria per il proseguimento dell'azione penale.

Ogni commento guasterebbe la bruttura di quest'episodio. Noi lo registriamo per mettere alla gogna gli inqualificabili individui e per implorare per loro il perdono con le parole di Cristo sulla Croce: «Padre perdona loro perché non sanno quel che fanno».

Selvaggi

Non vi sono altre parole per qualificare tutti coloro a qualsiasi livello appartenenti per qualificare coloro che prendono parte allo sciagurato sciopero degli Ospedali Italiani.

Selvaggi! Non vi sono altri termini per qualificare i sindacalisti che lo sciopero hanno ordinato e non vi sono altri termini per qualificare coloro che vi prendono parte rendendo la vita, già minata, impossibile a tanti nostri fratelli costretti alla degenza negli ospedali.

Non vi è azione più ignominiosa di quella cui hanno dato luogo questi ineffabili scioperatori che evidentemente è gente senza animo se è vero come è vero che la loro vigliaccheria arriva al punto di calpestare tanta povera gente indifesa e costretta a letto per malattia a volte anche grave.

Per questi selvaggi pare che non esistono leggi né esistono autorità che possano ridurli alla ragione: negli ospedali di Roma e di Napoli - solo in alcuni - è intervenuto un ristretto numero di soldati per la preparazione del cranio; per i ricoverati. E gli altri servizi? E negli altri Ospedali? Che fa il Governo? Che fanno i Prefetti? Perché non preettono quegli inqualificabili individui che per la sete di danaro - non essendo sufficienti quello che già hanno - lasciano in abbandono tanti poveri disgraziati degenti negli Ospedali che hanno bisogno di cure e di assistenza.

E speriamo che finalmente il Governo si decida a fare approvare dal Parlamento dopo trent'anni dalla Costituzione una legge che disciplini lo sciopero che previsto dagli art. 39 e 40 della stessa Costituzione aspetta sempre di essere disciplinato con apposita legge.

Stabiliranno i sindacati quando si deve morire?

Vivo disappunto circola in città per gli orari imposti dai sindacati per il servizio dei trasporti funebri. Non oltre le ore 15 perché per le ore 16 il personale è atteso nel circolo dipendenti Comunali in Piazza Roma per il pomeridiano-serale sciopero.

Ora non ci resta che attendere che i sindacalisti del Comune ci facciano sapere l'orario in cui i cittadini possono crepare...

Mentre i partiti preparano le liste dei candidati

Le elezioni amministrative ed i cittadini cavese

Sono iniziati i fuochi pirotecnici: da Montecastello alla Pietrasanta, da Via Sala a S. Arcangelo! I cavese da attenti osservatori e da pazienti ascoltatori si interrogano su chi votare e su quale amministrazione avranno dopo la battaglia elettorale che si preannuncia lacerante.

Ma ciò che più sta a cuore ai cittadini tutti è la stesura di un serio programma politico per la città, disattesa ormai alle serie amministrazioni.

Finora da Montecastello piovano solo affermazioni di previsto «fascio amministrativo e di unica ancora di salvezza per la città. Dalla Pietrasanta le onde televisive hanno irradiato una pioggia di miliardi stanziati o da stanziare e qualcuno pensa che dato il luogo sacro ed il conferenziero sudamericano il Padreterno abbia sciolto una pioggia d'oro su Cava! Dalle file socialcomuniste vengono dibattiti sull'edilizia residenziale e popolare, scoperte in clima prelettorali!

La DC al di là dei "Quaranta,"

«Don Nicola, buona sera, allora avete saputo l'elenco degli oltre duecento nostri concittadini che si candidano per il Consiglio Comunale?». Con questa domanda, maliziosa in verità ho accolto il mio ormai notissimo amico, che se ne andava a passeggio con la sua inseparabile Nerina. Don Nicola, da uomo di spirito, mi ha subito risposto a tono: «Niente meno che oltre due-

cento cavese si sentono capaci di andare ad amministrare? C'è da restare a bocca aperta, amico mio, davanti a tanto coraggio. Questi uomini dovrebbero andare tutti al muro, ma non per essere fucilati, come pensate voi, amico mio, ma per essere immortati su una lapide marmorea! Ho pensato tra me e me: «L'ho trovato proprio ben preparato stasera il caro don Nicola». Ma il mio amico non mi ha neppure dato il tempo di abbozzare una risposta ed ha continuato nella sua veemente e sarcastica diatribe: «Ho saputo che ci saranno sei liste di partiti. I repubblicani pure con la loro edera che non si appassisce mai pensano di dare un contributo a Cava; ma intanto il contributo se lo prendono da un ex comunista, che, scomunicato da Mughini, ha trovato ospitalità nel PRI, sostituendovi Peppino Della Monica.

il popolo cavese dai partiti affannati nell'alchimia dei nomi da inserire nelle liste e dimentichi della loro funzione istituzionale.

Dante Sergio

Ai candidati

Poiché in tutte le liste che partecipano alla competizione elettorale del 3 dicembre ci sono amici non è possibile che il giornale si occupa individualmente di essi.

Pertanto chi avesse piacere di presentare a mezzo del nostro periodico la sua candidatura indicando un proprio curriculum vitae ed eventualmente la fotografia è pregato di farne richiesta personalmente al Direttore.

Fazio

Il demitiano corrispondente de «Il Mattino» da Cava non tralascia occasione per essere allineato con tanta farsiosità con i suoi colleghi di partito. Pur di mantenersi - quasi a difendersi da un terremoto - sotto le volte del famigerato arco costituzionale» ha, in vista delle prossime elezioni raccolte le dichiarazioni di tutti i segretari dei partiti. Lì ha interpellati tutti anche quello del P.R.I. che non ha rappresentanza in Consiglio. Vedi caso ha escluso solo il Segretario del MSI quel partito che ha 2 rappresentanti in Consiglio i quali si sono associati ai D.C. per provocare lo scioglimento del Consiglio il giorno in cui al potere sono assunti amministratori social comunisti.

DETECTOR
(continua in 6° pagina)

Terrorismo e pena di morte

La necessità di riflettere

Si è parlato di nuovo, nel numero scorso del «Pungolo» di terrorismo e di pena di morte. Anzitutto sento la necessità di rispondere alle argomentazioni usate dal dott. Albanese nel suo articolo sulla pena di morte. Alla base della richiesta epopolare di restaurazione della pena capitale (tale è infatti, purtroppo), c'è un equivoco fondamentale: si tratta di una richiesta dettata dalla rabbia, non da ragionamento. E cerchiamo di ragionare finalmente un po', vediamo se si può dare risposta positiva alla domanda fondamentale: serve davvero la pena di morte? In America c'è: hanno ammazzato tre grossi leders politici (i due Kennedy e King), nelle grandi città non si può letteralmente uscire a piedi la notte, c'è un vastissimo commercio di armi per corrispondenza, chiunque può comprare un fucile, una pistola, senza necessità di licenza. Serve la pena di morte? Nella Spagna di Franco i guerriglieri baschi dell'E.T.A. venivano sgarrottati, cioè l'esecuzione capitale si faceva strangolando lentamente la vittima. Sono scomparsi i guerriglieri dell'ETA? A me non sembra, sparano ed uccidono ancora.

Non mi convince ciò che dice il dottor Albanese nel suo articolo, che del problema dell'applicazione o meno della pena di morte non devono occuparsi i politici, ma i tecnici, gli esperti di criminologia, i quali però dovrebbero tener conto dell'opinione della massa. E perché tener conto di un'opinione non mediata, istintiva, non suffragata da dati di fatto? Perché un esperto, dopo essere arrivato, con studi seri, a conclusioni serie (e gli studiosi seri hanno, a dir poco, fortissimi dubbi sull'utilità della pena capitale come deterrente) dovrebbe cambiare queste conclusioni perché c'è tanta gente distratta che grida in coro che la pena di morte è cosa ottima ed estremamente necessaria?

Ferdinando Castaldo D'Ursi
(continua a pag. 6)

Una precisazione sulla morte di CURZIO MALAPARTE

Da il «Tempo» di Roma

Mercoledì, 12 luglio - alle 19,45 circa, sulla Prima Rete della TV (RAI) nella rubrica «Domani Avvenire» è stato detto circa così: «Si alterneranno al capezzale di Curzio Malaparte, Palmiro Togliatti e Padre Rotondi: inutilmente cercando di portarlo ciascuno dalla propria parte».

A me sembra di aver letto che Malaparte, prima di morire, si confessò e si comunicò.

Shaglio io o sbaglia chi ha redatto la rubrica televisiva?

C. A. Pizzini -
Viale Tito Livio, 131 - Roma

Ha sbagliato chi ha redatto la rubrica televisiva. Malaparte fu da me battezzato, cresimato (per speciale, diretta concessione di Pio XII); si comunicò, ebbe la estrema unzione. Fu a contatto con lui per quattro mesi (aprile-luglio) e fu lui a cercarmi, a farmi chiamare perché io non lo conoscevo affatto. Egli lo chiese - pensò un po' - a Renato Angiolillo il quale venne subito a prendermi e mi portò alla clinica Sanatrix. I professori Frugoni e Valdoni mi assegnarono una camera accanto a quella dello scrittore. Fu mio sino alla morte dello scrittore.

Certo, sul principio ci fu

un «via-vai» enorme e assottigliato... multicolore. Togliatti fu uno dei tanti illustri comunisti che entrarono e uscivano da quella stanza e io ricordo particolarmente l'on. Scaccia col quale ebbi - proprio la - un indimenticabile, religioso colloquio. Con i comunisti si alternavano democristiani, socialisti, repubblicani, liberali... Poi, a poco a poco, scomparvero tutti perché Malaparte li venne elidendo.

Negli ultimi giorni, in quella stanza, entravo soltanto io oltre ai familiari e al personale sanitario. L'ul-

Padre ROTONDI
(continua a pag. 6)

Lettera al Direttore

Caro direttore, questa rubrica che da anni segue, con appassionata partecipazione, gli avvenimenti più importanti e nazionali e cittadini, non può ignorare un avvenimento davvero clamoroso che ha caratterizzato in questi ultimi tempi la vita della Chiesa, della quale noi facciamo parte. Hai di già capito che si tratta della elezione del nuovo Papa nella persona di un cardinale polacco. Di un cardinale non italiano per non dire la brutta parola di straniero, che nel campo della religione non dovrebbe avere diritto di cittadinanza. Ma, per noi italiani, abituati, da secoli, ad avere papi cittadini italiani è stato un brutto colpo, ma è stato un fatto, caro direttore, necessario e direi estremamente utile e te lo dirò in appresso. Il «staccato» bellissimo è avvenuto la sera di lunedì 6 ottobre 1978 (lo ricordiamo per la storia) alle ore 19.22, quando dalla loggia della Basilica di S. Pietro il cardinale Felice ha pronunciato il fatidico «Habemus papam» (e accompagnando l'intera frase con un errore di grammatica!) nella persona del cardinale Karl Wojtyla... «Chi è costui?» si domandò la folla. Ci chiedemmo noi! Ma poi, dopo le prime parole, in un italiano alla buona, scoppiò un uragano di applausi e l'incanto finì.

Era dal millesimoquinto ventiduesimo, che non si vedeva un papa non italiano sul soglio grandioso di S. Pietro... Allora fu un olandese di Utrecht, Adriano Florenz che, fra l'altro volle conservare il proprio nome e fu Adriano VI e il suo pontificato durò appena un anno... Ora caro direttore, abbiamo l'impressione che il nostro Giovanni Paolo II sarà un papa in gamba e decisamente portato a rimettere le cose a posto e portato a sgomberare l'aria di ogni equivoco!! Ed è stato un gran bene per la nostra Italia... A sentire o a leggere i nostri giornali o le varie radio, noi italiani abbiamo o volemmo ridare il sommo pontefice alla stregua di una caparriotina qualunque, un Berlinguer qualunque: chi lo voleva di sinistra, chi di destra, chi di centro, chi così e così, tutte le sinistre in corso, lo reclamavano apertamente, cioè disposti a consacrare, col crisma della religione, il malangurato compromesso storico, e che votare comunisti fosse un fatto lecito, che non fosse in contraddizione con la religione cattolica ecc. ecc. Ora il Collegio dei cardinali ha fatto bene a votare un Papa, che non è impegnato in simili, meschi

ne, polemiche, che immiseriscono la figura del Papa, facendolo ritornare alle tristi vicende del medioevo, quando i papi facevano persino le guerre tra cristiani e cristiani! Ora, grazie a Dio, i tempi sono cambiati, non c'è più un potere temporale superato il brutto problema della nazionalità, si guarda a tutta la umanità nel complesso dei suoi problemi spirituali e anche materiali... Un papa che ha sofferto le galere naziste e l'incubo dell'oppressione colonica, non può, caro direttore, indulgere a certe distorsioni politiche, di cui noi italiani siamo maestri, da un papa di così grande

cultura e di spiccata spiritualità, ci aspettiamo una parola vera, una schiarita spirituale, necessaria per questo popolo di balordi che va in chiesa a farsi la comunione, e poi... vota marxista, cioè due cose, per dirla con chiarezza, che funno a cazzotti, spesso con la complicità di alcuni preti, che si dicono apertisti (ma in definitiva sono cretini!)... Chiudo l'argomento caro direttore, per non tediarvi e non tediare i nostri lettori, con un saluto caloroso al Papa che avviene da lontano (e sua la parte) e un augurio che forti, davvero, un po' di luce a questa umanità tormentata...

Ma nel chiudere, apro la scatola dei miei corini e vi leggo questa scritta sprodotta con materie prime nazionalisti. Incredibile! Mi sembra di tornare alla mia giovinezza, quando si parlava di autarchia per esaltare lo stato fascista scherzi della storia? O nemici della storia? Come è vero che bisogna andare canti nei giardini storici, specie quando si è in un paese come il nostro dove le vicende, gira e volta, si rassomigliano e si cade spesso nel male tradizionale che si chiama «retorica»... Siamo ritornati, dunque, alla autarchia? Che vuol dire, appunto, usare materie prime nazionali e boicottare quelle estere!!! E con questo pensiero abbastanza gradevole ti saluto e sono tuo

Giorgio Lisi

In giro per la città:

VISITA ALL... PORTICO

Cammino a passi svelti per via Atenolfi, quando mi sento salutare. «Ciao!» mi dice quando decise di intraprenderla. Aggiunge di ritenersi soddisfatto del suo lavoro (che altera a quello di docente), anche perché gli consente d'intrecciare relazioni con ogni tipo d'artista, di conoscere personaggi noti non solo nel campo specifico dell'arte, ma della cultura in genere.

Può gustare il piacere di contemplare opere degne di menzione, quadri ricercati da collezionisti nazionali ed internazionali, cullare l'illusione di esserne il proprietario per qualche tempo, godere del viavai dei visitatori e, a volte, della loro conversazione. Il tono del suo discorso, divenuto più carico di vivacità, d'intima partecipazione, mi fa capire che è veramente un appassionato e che si dedica al Portico con amore. Presto maggiore attenzione perché

l'abbazia della Badia e al Borgo Scacciaenti, è di drammatica la sosta al Portico. Concludo la visita. Cammino sulla moquette verde che smorza i miei passi, mi fermo sulla soglia per un ultimo sguardo d'insieme. Il soffitto è protetto da un enorme telone bianco per creare una luce diffusa, che pare trabordare quasi per fermarsi solo un attimo, incuriosita, a mirare le sculture (o i quadri) che fanno bella mostra di sé.

Il bianco delle pareti offre un piacevole contrasto con la moquette e fa risaltare le opere esposte, dando un'illusione di profondità. Tommaso mi è accanto e mi porge la mano in segno di saluto. Gli sorrido ed esco, affidandomi al vento che ancora soffia e mi costringe ad abbandonare la giacca. Brrr! Che freddo!

Maria Alfonsina Accarino

MOSCONI

Onomastici

Auguri cordialissimi per il loro onomastico agli amici Ecc. Dott. Carlo Di Majica Avvocato Gen. dello Stato, Gen. CC. Avv. Carlo Canger, Dott. Carlo Sorrentino, Rev. P. Ernesto Gravagnuolo, Sig.ra Dott. Ernesta Romano-D'Ursi, Avv. Goffredo Sorrentino, Dott. Goffredo Guarino, sig.ra Andrea Magliano-Mele e il suo piccolo Andrea, Avv. Andrea Senatore, avv. Andrea Cojano.

signora, Sig. Giuseppe Oricchio, Comm. Pasquale Vangone e signora, Sig. Biagio Liguori e signora, Sig. Nicola Siani e Signora, e i parenti degli sposi: dott. Alfredo Lamberti e signora, famiglie di Mario Alfredo Domenico Anna Lamberti, Kaiden Oscar e signora Francesca, giunti da Boston, Guglielmo Sorrentino e signora, e tanti altri.

FERNANDO PELLEGRINO



Si è compiuto in questi giorni un mese dalla repentina scomparsa dell'amico carissimo Rag. Fernando Pellegrino di cui abbiamo ricordato la figura e l'opera lo scorso numero. Pubblichiamo oggi la foto del caro Fernando pervenuta in ritardo, cui ci legano vincoli di affettuosa, decennale amicizia e inviamo alla sua memoria il nostro saluto del nostro rimpianto e alla vedova e ai figliuoli la nostra affettuosa solidarietà nel loro grande dolore.

Nozze

Porpora - Lamberti

In un clima di viva commozione il 30 s.m. nella Basilica della SS. Trinità di Cava, si sono uniti in matrimonio la graziosa ragioniera Flora Porpora, figlia del notaio Paolo, e della signora Maria Di Filippo, col ragioniere Mario Lamberti, della locale Banca Monte dei Paschi.

Compare d'anello il prof. dott. Alfonso Lamberti, sostituto procuratore della Repubblica del Tribunale di Salerno, fratello dello sposo.

Testimoni i coniugi Giovanni e Rosaria Di Giuseppe cugini della sposa.

Al rito religioso ha fatto seguito un elegante trattamento nei saloni dell'Hotel Scapolatiello, ove abbiamo notato il dott. Gran Croce Giuseppe Pututuro e signora Irene; l'avv. sen. Peppino Manente e signora, l'ingegner Antonio Daniele, il prof. Vittorio Del Vecchio, il dott. Vincenzo Pagano e signora, il dott. Luca Alfieri e signora, Ferdinando e Rosa Di Giuseppe, il dott. Filiberto Sorrentino e signora, Rag. Alfonso Senatore e

Culla

Paolo, Massimo e Pier Luigi Spadafora in uno al papà Dott. Renato e alla mamma Clara De Felice sono in festa per la nascita di un grazioso bimbo che è venuto ad allietare la loro casa e al quale è stato imposto il nome di Andrea.

Ci uniamo alla gioia della famiglia Spadafora-De Felice e formuliamo le più vive felicitazioni con tantissimi auguri per il neonato con un particolare pensiero ed augurio per l'illustre avo materno Avv. Prof. Camillo De Felice fu Arturo che ci onora della sua amicizia e della sua benevolenza.

Lutto

Si è serenamente spenta in ancor giovane età la signora Pina Adinolfi nata Bucchierotti donna di vita esemplare dedita al lavoro e alla famiglia.

Al marito sig. Renato Adinolfi, assessore comunale, al figliuolo, al padre, ai germani le nostre vive condoglianze. ***

Per la propaganda elettorale

Tra gli altri obblighi del Comune in vista della prossima competizione elettorale vi sono quelli di predisporre gli spazi per la pubblicità elettorale. Ora per il passato a tale obbligo il Comune di Cava non ha ottemperato se non parzialmente per quanto riguarda il centro cittadino perché nelle numerose frazioni ha dato sempre luogo ad una presa in giro facendo tirare alcuni segni su muri sconnessi e sui quali è impossibile affiggere i manifesti.

Abbonatevi a: "IL PUNGOLO,"

IL VOGLIAMOCI BENE DI MIMI' APICELLA

Mimi Apicella migliora. All'originaria diatriba radiofonica a me dedicata in risposta alla mia garbata critica alla sua iniziativa dei sbalzi popolari in piazza ha creduto di rispondere alla mia risposta, dedicandomi questa volta circa due colonne di piombo del suo Castello.

Avrei superato a piè pari il ritorno alle mie naricitate per gli odori delle sue ineffabili manifestazioni popolari, avrei superato a piè pari l'insinuazione della mia mai assunta qualità di smartires non avendo io mai colato sfrattare

i miei meriti acquisiti antifascisti in tempi non sospetti e non certo all'indomani del 25 luglio 1943 essendo io dedicato dopo quel noto incidente politico solo e soltanto alla mia professione e toccando appena qualche attività politica e quindi avrei accettato di buon grado l'invito a far punto alla nostra polemica.

Ma quando Mimi Apicella con aria di larvata minaccia non sa far di meglio che ricordare il famoso processo di Potenze svoltosi in un clima molto rostrato e conclusosi con la mia remissione di querela contro il mio diffamatore necessario che io dica, come è mio costume senza mezzi termini il mio pensiero su quella infame vicenda che ebbe a base la sua attività giornalistica perché egli che pure si ammanta e incanta i conzi del suo perbenismo egli che a me era legato da decenni di comunione di vita professionale e giornalistica non esitò un solo istante a mettere a disposizione del mio avversario di sempre le colonne del suo Castello consentendoci così la diffamazione a mio carico e la conseguente mia querela. Cosa che io non ho mai fatto né farò mai né mai querelarlo contro di lui pur potendolo fare.

Nei tristi anniversari delle scomparse del Notaio Dott. Vincenzo D'Ursi di sua moglie Maria De Filippis e delle loro figliuole Maria e Anna i figli e i germani col rimpianto di sempre e rinvivano la memoria e invocano preghiere per le loro anime e'tte.

Al tuo servizio dove vivi e lavori
Cassa di Risparmio Salernitana
DIREZIONE GENERALE E SEDE CENTRALE IN SALERNO
Capitali amministrati al 31/3/1978 L. 65.604.866.693

Presidente: Prof. DANIELE CIAZZA
AGENZIE: Baronissi, Campagna, Castel S. Giorgio, Cava dei Tirreni, Eboli, Marina di Camerota, Roccaplemonte, S. Egidio del Monte Albano, Teggiano

PASTA
antonio amato salerno
La pasta di semola e di grano duro
MOLINI e PASTIFICI S.p.A. - SALERNO

Condizionamento
Riscaldamento - Ventilazione
Sabatino & Mannara S.D.C.
Economia di combustibile
Sicurezza di impianti
Per l'immediata assistenza tecnica
chiamate **844682**
Via Vittorio Veneto n. 53/55 - CAVA DEI TIRRENI

Banca Popolare S. MATTEO
SALERNO
SOCIETA' COOPERATIVA A RESPONSABILITA' LIMITATA
Capitali Amministrati al 31-12-1977 - Lit. 20.226.882.171
SEDE DIREZIONE GENERALE CENTRO ELETTRONICO Salerno - Corso Garibaldi, 142
FILIALI BELLIZZI - PALINURO SALA CONSILINA - SAPRI S. ARSENIO
Sportello permanente per cambio Valuta Estera: RAVELLO
Tutte le operazioni di Banca F.D.U.

IN BIBLIOTECA

«ILLUSTRISSIMI»

Publicazione di PAPA LUCIANI

E' questo il titolo d'uno straordinario, vivace, allegro, allestente, scanzonato, illuminante, angelico, catechetico libro giunto in questi giorni di passione e di dolore, d'amore e di speranza, sul mio tavolo assieme ad altri due: «Nuove briciole di catecheta» e «L'origine dell'anima umana secondo Antonio Rosmini».

gordo. Gli «Illustrissimi» con i quali colloquia, in modo piano e discorsivo, appartengono a tutti i ceti ed a tutte le età, a tutti i tempi e a tutte le condizioni. V'è il poeta e il pedagogista, il pittore e il santo, il vescovo e lo storico, il romanziere e il polemista, il ricco e il povero, il burattino e il personaggio omerico l'imperatore e il predicatore.

no, Marconi, Belli, Dupanloup, Petrarca, santa Teresa d'Avila, Goldoni e Andrea Hofer.

REALISMO CRISTIANO

Il realismo è una dottrina filosofica, ma è anche un atteggiamento pratico dello spirito umano. Quando diventa pratica di vita incominciano le difficoltà di ordine morale. Queste difficoltà non ci sarebbero se l'uomo si lasciasse guidare dalla Religione, precisamente dal Cristianesimo.

Si spunterà? Anche l'uomo di media statura sembra impossibile che un essere intelligente, acclamato e celebrato concreatore della Divinità, possa essere dominato dal denaro.

didattica, di problemi pedagogici di teologia, di sociologia, di statistica, che ci vengono quotidianamente ammantati dagli addetti ai lavori, parole, bla bla che lasciano il mondo com'è, che non lo migliorano, non lo redimono. Nulla sfugge al prudente Patriarca, schietto e piacevole, che scrive ironzoli e senza inganni.

Che questo mio trafiletto sia di spinta ai lettori a ricercare il volume, a leggerlo con amore, certo che ne trarranno consolazione e conforto, aumento di fede, di speranza e d'amore, le tre stelle a cui, durante la sua esistenza, dai primi anni di Canale d'Agordo fino alla cattedra di Pietro, tenne fissi i suoi occhi Papa Giovanni Paolo, ritornato alla casa del Padre nell'amara notte del 28 settembre di quest'arido anno che volge al tramonto.

Sono liete e sorridenti meditazioni, senza la barbanza del moralista, sulla scuola, sul femminismo, sulla moda, sul cinema, sull'arte, sulla superiorità, sull'umiltà, sull'amore, sulla fede, sulla speranza, sulla gioia, sul pulito dell'anima, sulla musica, sulla contestazione, sul diavolo, sul sesso, sulla cultura, sul sindacalismo, sulla prudenza...E' un vero testo di pedagogia, di catechesi, ben più suavo ed utile dei ponderosi, sussiegosi e noiosi trattati di psicologia, di

GALLERIA Analisi critica delle opere del pittore FRANCESCO BRANCACCIO

Analisi critica delle opere del Pittore Francesco Brancaccio esposte al Museo di la Vieille Charité di Marsiglia della IX rassegna internazionale Primavera del Centro Europeo d'Iniziativa Culturali in Roma. «Premio Mediterraneo».

Nella forza dell'espressione, maggiormente nella caratterizzazione, basata su profondo studio della figura, questo valido Artista, dimostra la sua personalità acuta e ragionata da situazioni interiori. Egli ci dimostra come - la figura in questo particolare stato analiti-

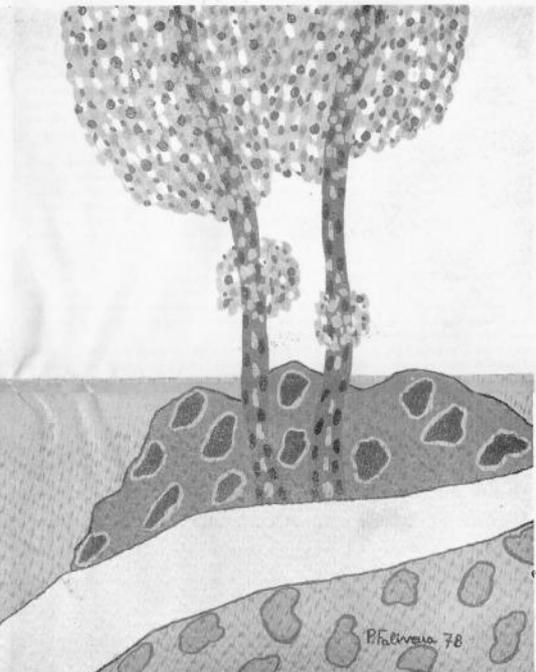
co - il dialogo e lo stesso ragionamento pittorico possono essere fonte di concetto e di interiorismo; e in questa situazione il Pittore Brancaccio, ne primeggia con maestria insolita. Egli fa rivivere questi suoi personaggi, e li rende a noi partecipi di un dramma e di una lotta che - nelle parti forti della sua dialettica cromatica/culturale - si impone, illustra, senza approfondire il dettaglio, e lascia libertà di spazio all'interpretazione dell'insieme soggettivo. E quest'opera, da noi presa in esame, e che ben aderisce

alla situazione globale dell'insieme strutturale e cromatico, fa giungere quei contenuti - che come prima accennavamo - sono fonte di ragionamento intellettuale e di espressioni visuate, Brancaccio vive e fa rivivere il suo mondo, diverso e ben delimitato, in queste figure che sono elementi essenziali della sua forte espressione, dove l'estro trova fedele rispondenza nel segno pieno e nella cromia coloristica: magistralmente adottata da questo Artista che noi approviamo nel modo più completo, e che dichiariamo essere uno dei più interessanti espo-

sitori di questa valida e importante rassegna contemporanea. Nel celebre e antico Museo marsigliese che racchiude storia e fascino, nelle sue stesse mura, l'espressione di Francesco Brancaccio, è rispondente e ben inserita. La forza delle sue figure, sia quelle posate nel primo piano dell'opera sia quelle costruite e proposte nel secondo, affiancano il cammino, di lotta e di avanguardia, di un pensiero che l'Artista, qui decreta attraverso la sua dialettica pittorica e sentimentale. Perché queste sue figure sono parte della sua terra - se così

PIETRO FALIVENA pittore

La pittura colorata e luminosa di Falivena semplifica il mondo, gli comunica gioia; e gli oggetti, le barche, gli ombrelloni, gli alberi che hanno per foglie macchie irreali di colore, e le spiagge, le montagne, i piccoli campi di colline, non hanno l'usura, la fatica, la pena di vedersi esistere, ma solo la gioia di essere colore, e scuote contro un cielo che li accoglie o un mare, un semplice mare, che li lascia salpare, per essere finalmente non più quella secolare speranza, quel sogno sconfinato e mai realizzato di un'eterna meridionalità, ma solo se stessi, appagati e felici in un colore mai arato.



Falivena dice che i suoi quadri nascono da un'idea e che per giorni e notti non sono che un'idea, un pensiero, dove prima degli oggetti deve trovare uno spazio per sé, un piccolo posto dove sedere e guardare. Come a dire diventare colore, colore puro; essere adraio, essere albero, essere mare, essere monte, essere dipinto dalla sua stessa mano.

Per capire bisogna essere informati sulla meridionalità di Falivena, che è una tensione comune a tutti noi meridionali, quel guardare ostinatamente verso l'orizzonte, dove sembra che le cose della quotidianità finiscano per diventare oltre la linea delle ultime terre, mare e cielo, qualcosa che nel nostro sogno, ci è sempre sembrato libertà, evasione, spazio per quella speranza mai confessata.

Gli oggetti di Falivena hanno, pur nella calma apparente, questa disperata tensione verso questa libertà, ma giunti ai confini, al passo liberatorio, si schiacciano, si appiattiscono contro il mare e il cielo che diventano muro d'illusione per essi. E restano solo colore, la scorza, la gioia dipinta di quell'antichissimo nostro miraggio di essere al di là del metafisico con tutta la nostra fisicità.

C'è un ricordo di Falivena, che senza volere spiega i suoi quadri. E' un ricordo di ragazzo. Una passeggiata ai confini della città per raggiungere la casa dei nonni. Una via deserta, estiva, un caldo d'afa, e tanta polvere, i piedi, le mani, il fiato di polvere con l'antica Polveriera ancora selvaggia di ginestre e il treno con la vaporella che dal mare curva verso l'interno. In questo ricordo, emerso per caso a cena davanti a un piccolo tavolo all'aperto, c'è tutto il disagio per un mondo di ombre forti e di fumo che disingannano dalla chiarezza e dal mistero dell'oggetto in sé, dall'esistere in sé.

A riportarlo per analogia ai quadri, per reazione, tutto si trasforma in una limpidezza di colore, e non c'è ombra, stratteggi, strutture, profondità, fuga; niente d'altro che il colore, magari un altro colore, un colore diverso, d'un oggetto che somiglia al suo autore. Ma non inganni la gioia di quelle tinte, il calmo punteggiare

dei pennelli in tocchi di colore, non inganni l'apparente felicità con cui l'autore dice di sedersi confuso nel suo colore. Potrebbe anche essere vero nell'atto di creare quel perdersi in un misterioso oblio, ma Falivena è un uomo triste, oscuro, difficile, che vince e perde con sé. E l'anima è più forte del suo colore. Da tristezza alla gioia, trascina un pensiero discreto che si lascia pensare seduto nell'onda festosa dei colori che lo sommerge.

Camille Valmante Marsiglia - giugno 1978

VESPRO Din! Don! Dan! Seivolano i rintocchi dal campanile, indugiano sui tetti e nelle strade Sorride a festa il paese adagiato nella valle. Passa la gente e va... Felicità illusoria scandita da quel suono di campana che si perde lontano. Una malinconia dolente accompagna pian piano il di che muore. Ma il cielo azzurro rinnova la promessa di altre albe radiose. A.M.A. NATALE E' VICINO PER L'ACQUISTO DEL TRADIZIONALE ALBERO Visitate il VIVAIO di FELICE DELLA CORTE in S. Cesareo di Cava dei Tirreni Telefono 843215 ue trovare di tutte le misure

son la vitalità che ogni giorno egli incontra, con la quale egli parla e partecipa, di un sorriso gioioso o di un dolore ancestrale. E tutto questo lo ritrae, preziosamente, racchiudendolo nelle immagini - che poi allo studio - affiderà alla sua forte pennellata e alla sua tavolozza, dai colori personalissimi e felici per il contenuto del soggetto stesso. E' un uomo, è un Artista che analizza il carattere, studioso del problema - così ci sembra poter leggere nella sua pittura - egli racchiude momenti, particolari, luci e ombre che poi tramanda a noi, rivelando un dramma o una volontà, che sprigiona dai toni dei volti ritratti. Ma se ben colpiti da questi personaggi - che per noi sono di grande valore e di interesse analitico primeggiante - non vogliamo né dobbiamo dimenticare la sua duttilità e validità per la proposta paesaggistica, dove tutti gli aggettivi analitici si ricollano alla contentutistica rilevata nella figura. Il paesaggio è, come a seguire il ragionamento delle figure, quasi potremmo dire, il susseguirsi dell'opera creativa: perché il paesaggio è da unire alla figura e rendere unisono, il contenuto di questo Pittore che avrà sempre maggiori affermazioni, dimostrando di possedere i requisiti essenziali, e di arte e di preparazione pittorica e di creazione figurativa. Una validità che non è comunque trovare in un contemporaneo.

Chalet La Valle Hotel Bar Ristorante 84013 ALESSIA di CAVA DE' TIRRENI Telef. 841902 L'HOTEL Scapolatiello Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura CORPO DI CAVA Tel. 461084

l'Hotel Victoria RISTORANTE MAIORINO Vi ricorda la sua attrezzatura per: RICEVIMENTI NUZIALI e BANCHETTI ELEGANTI e MODERNI CAMPI DI TENNIS CAVA DE' TIRRENI Tel. 84 10 64

A zonzo tra la folla Un pò di tutto... un pò per tutti...

Racconto di Maria Alfonsina Accarino

Ho trascorso vari pomeriggi in casa senza concludere niente di quanto preventivato. Le dispense di Storia Medievale (sono laureanda in Filosofia) sono rimaste abbandonate in un canticcio della libreria, seminascoste da altri libri; le stoffe variopinte, che dovevano trasformarsi in ondeggianti abiti, sono lì; ammucchiate in allegro disordine, nel guardaroba; i gommitoli di lana, destinati a mutarsi in morbidi scialli e fantasiosi gollini, dormono tranquilli nel cestino da lavoro, senza tema di essere intrecciati in danze non volute sul lucido pavimento. Mi affaccio alla finestra con aria annoiata. Cosa ho fatto? Ho letto tanti libri polizieschi. Ma, ora, la mente prende la sua rivincita. Impegnata a seguire la luzione di casi misteriosi a perdersi nell'intreccio di eventi rocamboleschi, a spaurirsi di fronte alla effrazza di taluni assassini, si ribella.

Fa una silenziosa ginnastica di riassetamento, mentre gli occhi vagano dal primo all'ultimo albero del viale. Che senso di solitudine! Non un' anima viva! Soltanto qualche cane randagio che si ferma, di tanto in tanto per lasciare un ricordino. Il sole è calato da poco. Ancora qualche riverbero indugia sulla facciata dei palazzi, sul selciato, sulla verde chionda degli alberi. Un ardivergeri malinconico che si rinnova ogni giorno. Ma domani il sole tornerà a splendere. Perché non passa nessuno? E' domenica. Nonstante tutto la mente non ha perduto il contatto con la realtà. Una domenica di fine luglio. Da piccola... Cosa facevo da piccola? Giocavo con mio fratello nel cortile del palazzo oppure cucevo vestitini alla bambola. E il mare? Ci si andava in agosto.

Tutta la famiglia si trasferiva ad Erchie per un intero mese. Ma cosa c'entra questo con il viale deserto, con l'ultima luce del sole, con gli occhi annoiati, con la mente che, destati dal letargo poliziesco, registra colori e cose? Tace il viale. Tace la casa. Non tace il mio fighiololetto Maurizio che tra fischi e suoni indecifrabili conduce con perizia e costanza veramente ammirabili una battaglia immaginaria tra Americani e Tedeschi. Pare la radiocronaca di una partita di calcio. Ho deciso: uscirò. In pochissimo tempo mi preparo. Ecomi pronta. Percorrono il viale in beata solitudine. Che silenzio! Che aria placida! Poi mi tuffo... nella folla. C'è tanta gente in piazza. Con un movimento repentino riesco a passare attraverso una delle cancellate che sbarrano il corso. Evito per un pelo di essere rinfrescata dal gelato che ondeggia pericolosamente nella manina di un bimbo; sorrido all'approccio tentato da un ragazzo nei confronti della signorinella bruna che lo precede. Dò una sbirciatina all'orologio del Duomo: c'è il tempo di arrivare giù,

fino in piazza S. Francesco. Resto un pò interdetta nel non veder traccia alcuna della banda del Castello, che avrebbe dovuto allietare il passaggio della gioventù cavese nei giorni di festa (o forse non ho afferrato bene quanto trasmesso per radio?). Sono convenuti al borgo gli abitanti delle frazioni, facilmente riconoscibili dai volti abbronzati, alcuni raggrinziti, che rivelano l'abitudine all'aria aperta e ai lavori pesanti. C'è di chi guardare. E' un vero spettacolo. Mamme che camminano, quasi arrancano col più piccolo nel carrozzone, il più grandicello aggrappato all'orlo della veste, una mano alla bimba, che addita con aria caparbia le vetrinette dei giocattoli e gioca a stira e molla riuscendo, alfine, vittoriosa.

A Battipaglia e Pontecagnano NADIEYDA VACHEVA ha inaugurato le nuove stagioni concertistiche

La pianista bulgara Nadieyda Vacheva ha inaugurato le nuove stagioni concertistiche organizzate dagli «Amici della Musica» di Pontecagnano e di Battipaglia. E' ormai tradizione, in queste due città così attente alla cultura musicale, affidare la serata d'inaugurazione ad una concertista di piano, lo strumento più amato nella nostra regione sede di tante scuole illustri. Eppure la Vacheva è riuscita a conquistare un pubblico esigente dimostrando di avere un'ottima preparazione tecnica ed una musicalità versatile. In apertura assoluta «Preludio e fuga in Sol minore» eseguito con l'energia e l'attenta precisione costruttiva che richiedeva e che ha ben fatto intravedere la possibilità espressiva di questa giovane concertista. Nadieyda Vacheva ha infatti portato il pubblico all'entusiasmo con l'esecuzione della Sonata op. 26 in La di Beethoven. La libertà del primo tempo, l'ottimismo dello scherzo, la dissoluzione

Papà che passeggiano con l'espressione di novelli martiri della famiglia sotto gli occhi ironici delle consorti, che fanno loro provare la veridicità delle ultime parole famose «Una passeggiata fa bene a tutti. Perché non usciamo?», slungati dall'immaginare gli strepiti, i ghiribizzi, le estrosità di quei cari diavoletti dei loro figli.

Donne anziane che vanno a passi lenti verso la chiesa più vicina per ascoltare la messa e recitare il rosario con voce cantilenante. Giovani che hanno preso d'assalto i tavoli dei caffè e vociano e gridano e ammicciano, incuranti d'infastidire gli altri. Vecchi che si concedono un relax. Eccoli, seduti su una sedia impagliata presso il portone di casa; fumano beati la pipa e se-

guono distratti le volute di fumo che si perdono nell'aria, come i loro pensieri. Din! Don! Dan! Lenti e gravi i rintocchi della campana smuovono l'aria immota e annunciano la serata. Tali sembrano a me che vado a zonzo tra la folla. E li avverto come una voce lontana, poi sempre più vicina. Li odo, li ascolto con la mente, li affido al cuore. Le campane della mia fanciullezza! Mi parevano suonare sempre allegre e come un inno alla vita. Chissà perché, mi sento malinconica all'improvviso. Tra poco calerà la notte. Il tramonto dell'esistenza, l'epilogo, l'esodo... Difficile saper uscire dalla scena. Dovrebbe essere il saluto appena appena venuto di tristezza di chi ha riempito i propri giorni di gioie e di dolori con dose armoniose, l'ammiccare sbazzino di occhi che conservano ancora immagini serene appena sbiadite dal tempo, il sorriso un pò impertinente che nulla ha da rimpiangere o da rievocare. Dovrebbe... La gente va, viene, mi urta, mi guarda per questa mia aria trasognata. Din! Don! Dan! Ciao, campane! Ciao, gente! Ritorno al mio viale deserto. Potrò riempirlo di ricordi e di persone care. Come al cenno di un prestigiatore, lo animerò di vita. Un sorriso, qualche lacrima, una risata argentea, un'alba, un tramonto, un angolo incantato... E non sarà più un viale solitario, perché l'avrò riempito di me.

Errata corrige

Per un banale errore tipografico, all'articolo pubblicato in terza pagina nel numero scorso: «Il Mondo musicale di Matteo Napoli» è stata apposta la firma: Matteo Napoli. L'articolo compilato da uno dei nostri redattori e critico d'arte, è da intendersi non firmato.

Ce ne scusiamo con i lettori e con il brillante e giovane artista musicale sig. Matteo Napoli, al quale auguriamo più ambiti traguardi artistici.

Giulia Ambrosio

UNA MADRE

Non puoi sapere, figlio, quanto dolore ha sopportato il mio corpo mentre tu nascevi.

Non puoi sapere, figlio, la tenerezza viva del mio cuore quando ti ho tenuto per la prima volta, fragile creaturina, fra le mie braccia.

Non puoi sapere, figlio, quale dolcezza mi ha pervaso fissando, per la prima volta, il mio sguardo nei tuoi occhi in cui si riflettevano tutta l'innocenza del mondo, tutto l'azzurro del cielo.

Ora sei grande e vorrei dirti che talvolta non ti ho compreso o sono stata troppo severa o ti ho deluso; ti chiedo perdono!

Però quanto cose meravigliose ti ho insegnato o abbiamo scoperto insieme! la lealtà, l'onestà, l'altruismo. Ti ho insegnato ad amare la libertà e a rispettare gli altri; ti ho insegnato a soffrire e ad amare tutti: ricchi, poveri, superbi, umili; buoni e cattivi.

Ti ho insegnato ad amare Dio e a desiderarlo e a cercarlo nelle bellezze del Creato e nelle Creature, specie le più umili.

Non mi devi niente per tutto ciò: ti chiedo soltanto un pò d'amore!

Una Madre

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Credevamo che...

L'amministrazione comunale in carica anche se i suoi compiti sono limitati all'ordinaria amministrazione per la mancanza del Consiglio Comunale avesse dedicato tutto il suo lavoro e i suoi sforzi alla sistemazione di vari servizi comunali che rientrano appunto nell'ordinaria amministrazione.

Infatti dopo un'originaria elavata ai portici della città elavata che è costata al comune la spesa di circa un milione di lire pagata ad una ditta appaltatrice del lavoro di pulizia che, vedi caso, si è servita dello stesso personale netturbino del Comune nei cui compiti rientrano anche quelli della pulizia dei portici altro non ha fatto l'Amministrazione in carica perché: la città - con eccezione forse del solo centro cittadino - continua ad essere sporco ed in alcune zone grossi topi infestano la località con grande disappunto dei cittadini;

il servizio affissioni continua ad essere caotico; manifesti ovunque affissi dal primo che arriva in piazza senza dire che quelli che hanno fatto il loro tempo non vengono mai rimossi;

... invece E' stato sussurrato - ad eccezione del Sen. Romano che ne ha parlato in un pubblico comizio - tra i portici del Corso che sarebbero state rilevate molte illegittimità commesse dalla passata amministrazione democristiana alcune delle quali portate all'esame della Procura della Repubblica. Principalmente ha fatto senso la voce relativa all'operato dell'Assessorato alla Polizia Urbana e al dipendente Comandante dei Vigili Urbani. L'Assessore in carica Avv. Giuseppe Della Monica ci ha confermato la gravità dei fatti mentre l'Assessore dimissionario Prof. Musumeci ha di molto ridimensionato i fatti. Portata la cosa all'esame della A.G. non è nostro compito esprimere giudizi ma è pur necessario che l'opinione pubblica sappia come in effetti stanno le cose.

Secondo il Prof. Musumeci la cui tesi è stata convalidata in televisione dal leader della D.C. cavese Prof. Eugenio Abbrò tutto sarebbe consistito nell'accantonamento da parte dell'assessore di appena cinque o sei verbali di contravvenzione. Per l'assessore Della Monica invece le cose sarebbero così: una volta giunto al Comando il verbale di contravvenzione elevato dal Vigile il Comandante, secondo il vigente regolamento applicava l'ammenda che veniva notificata al contravvenzionato. Senonché l'importo delle ammende per una novantina di casi veniva mantenuta di gran lunga al di sopra del massimo previsto dal regolamento in parola. Ora, capitava, che se il contravvenzionato si recava personalmente al Comando o dall'Assessore questi faceva il grande gesto di riportare l'ammenda a quella massima prevista dal regolamento e il cittadino se non andava lieto e contento di aver risparmiato sul conteso contravvenzionale una discreta somma e prometteva eterna riconoscenza anche elettorale all'assessore. Ma è capitato qualche cosa di

merosissime riguardanti illegittime costruzioni continuano a dormire il sogno dei giusti. E' una faccenda che evidentemente scotta e con le elezioni in vista nessuno intende scottarsi. Perché, ad esempio, l'assessore ai LL. PP. non gira un pò le frazioni di Cava per un controllo sulle nuove costruzioni che in qualche posto stanno sorgendo; alcune quelle in costruzioni sulla strada che da S. Quaranta conduce ai Marini sembrano proprio costruite in spreto ad ogni disposizione di legge in ordine alle distanze. E che dire di quel fabbricato che sta sorgendo all'incizio di Via 24 maggio al posto del vecchio e demolito Palazzo Sparano. Ma come si è potuto concedere quella licenza di costruzione con l'ingresso del fabbricato proprio di fronte alla salita da Piazza S. Francesco per cui qualche autista distratto può immettersi difilato nel portone del fabbricato.

A queste e ad altre cose avrebbe potuto, dedicare la propria attenzione e la propria attività la compagine amministrativa social comunista sedente al nostro.

... invece E' stato sussurrato - ad eccezione del Sen. Romano

che ne ha parlato in un pubblico comizio - tra i portici del Corso che sarebbero state rilevate molte illegittimità commesse dalla passata amministrazione democristiana alcune delle quali portate all'esame della Procura della Repubblica. Principalmente ha fatto senso la voce relativa all'operato dell'Assessorato alla Polizia Urbana e al dipendente Comandante dei Vigili Urbani. L'Assessore in carica Avv. Giuseppe Della Monica ci ha confermato la gravità dei fatti mentre l'Assessore dimissionario Prof. Musumeci ha di molto ridimensionato i fatti. Portata la cosa all'esame della A.G. non è nostro compito esprimere giudizi ma è pur necessario che l'opinione pubblica sappia come in effetti stanno le cose.

Secondo il Prof. Musumeci la cui tesi è stata convalidata in televisione dal leader della D.C. cavese Prof. Eugenio Abbrò tutto sarebbe consistito nell'accantonamento da parte dell'assessore di appena cinque o sei verbali di contravvenzione. Per l'assessore Della Monica invece le cose sarebbero così: una volta giunto al Comando il verbale di contravvenzione elevato dal Vigile il Comandante, secondo il vigente regolamento applicava l'ammenda che veniva notificata al contravvenzionato. Senonché l'importo delle ammende per una novantina di casi veniva mantenuta di gran lunga al di sopra del massimo previsto dal regolamento in parola. Ora, capitava, che se il contravvenzionato si recava personalmente al Comando o dall'Assessore questi faceva il grande gesto di riportare l'ammenda a quella massima prevista dal regolamento e il cittadino se non andava lieto e contento di aver risparmiato sul conteso contravvenzionale una discreta somma e prometteva eterna riconoscenza anche elettorale all'assessore. Ma è capitato qualche cosa di

molto grave nel senso che qualcuno non si è preoccupato di recarsi dall'assessore per chiedere la riduzione della contravvenzione ed ha pagato il conteso secondo la pena comminata e poiché questa era di gran lunga più alta di quanto prevista dal regolamento ne è derivato un illecito arricchimento da parte del Comune che ha incamerato somme non dovute la cui terza parte, per giunta, veniva divisa dal Corpo dei VV.UU. in ragione del 15% al Comante, del 7% al V.C./te, del 5% al personale scritturale, del 5% al verbalizzante o ai verbalizzanti.

Medico provinciale se ci siete battete un colpo!

Si ha l'impressione che il Medico Provinciale di Salerno si occupi solo di come distruggere alcuni caseifici quelli che non hanno pendenze con la Giustizia. Altro non vede il Dott. Ciapolletta onde il nostro invito a battere un colpo per indicare la sua presenza a Cava.

Lo sa l'egregio e zelante funzionario provinciale come funziona il bruciatore di rifiuti installato in pieno abitato in frazione S. Lucia di Cava, lo sa come funzio-

Ora noi domandiamo se tutto ciò è stata un'attività lecita dell'Assessorato di Polizia Urbana? A parte l'esistenza di reato - che potrebbero anche ravvisarsi nella specie - la cosa è certamente illegittima sul piano amministrativo e tale illegittimità pare sia stata messa in evidenza dallo stesso Comandante dei VV. UU. con una lettera dell'aprile 1977 il quale dopo aver tenuto mano e partecipato a tale sistema per vari anni in ultimo ha fatto presente all'assessore che la cosa non doveva e non poteva continuare.

Come può crearsi un brigatista rosso!

Molti cittadini ci domandano che sorte ha avuto la nostra campagna in favore dei malecapitati fratelli Campegia contro il cui caseificio si sono appuntati tutti gli strali del soletissimo medico Provinciale di Salerno il quale ha giurato a se stesso e ad altri che quel caseificio non deve mai funzionare. Non sappiamo cosa rispondere ai nostri interlocutori se non che i fratelli Campegia auspice il medico provinciale di Salerno e tutte le Autorità della Provincia e della Regione sono in procinto, appena ne hanno la possibilità - essi che volevano vivere del loro onesto lavoro - di andare ad infoltire le agguerrite schiere delle brigate rosse sorte in Italia, forse per violenta protesta contro il malcostume imperante.

raggiungere la prova di ciò che è alla base di un'attività che non esitiamo a definire cattiva.

La Regione Campania investita di un ricorso per la nomina di un funzionario ad acta che sostituisce il Medico Provinciale ha fatto orecchi da mercante forse perché l'avv. Russo non intende interferire in quella che è l'attività di un funzionario democristiano notoriamente legato alla corrente d'arezziana ossia dell'On. D'Arezzo quest'ultimo legato da amicizia, a quanto si dice, ai proprietari di un altro caseificio cavese il cui stabilimento è ubicato proprio di fronte al caseificio Campegia che il medico provinciale ha dichiarato non agibile in quella località.

Ma allora a chi santo devono votarsi i Campegia. Abbiamo detto molto ma non tutto a noi vorremmo proprio che su quanto abbiamo affermato chi di competenza aprisse un'inchiesta.

Noi vorremmo che di fronte a tanto assenteismo delle Autorità in questa faccenda mettessero le mani i Carabinieri unico presidiario rimasto in Italia a tutela dei cittadini. Facciamo essi un'inchiesta con la serietà che li distingue e rapportino a chi di dovere affinché Giustizia sia finalmente fatta per tre disgraziati cittadini abbandonati da tutti, assolutamente indifesi contro lo strapotere di un funzionario dello Stato che dovrebbe agire in ogni caso con coscienza e con giustizia.

Un concorso all'ospedale

Rivolgiamo viva preghiera al Presidente dell'Ospedale Civile avv. Raffaele Clarizia perché voglia cortesemente fare il punto su una vicenda di cui tanta parte della città ha parlato e continua a parlare.

Trattasi di un recente concorso svoltosi nell'Ospedale per non sappiamo quale posto. E' successo che il candidato... candidato alla vittoria ha fatto un pessimo esame mentre altri due o tre candidati - uno specialmente - aveva superato tutte le prove in modo brillante. E' successo che mentre

successo che poiché il candidato... candidato doveva essere bocciato e uno certamente degli altri tre doveva essere approvato il concorso è stato annullato. Come sia potuto succedere un fatto del genere non sappiamo proprio spiegarcelo e proprio vogliamo sperare che le nostre notizie siano errate. L'avv. Clarizia vorrà cortesemente appagare la nostra curiosità che non è solo curiosità ma sete di giustizia in un mondo che giustizia non vede più neppure nelle migliori famiglie.

Le case della gescal

Saremo grati agli Amministratori Comunali se vorranno comunicarci quale intervento hanno spiegato presso la Procura della Repubblica di Salerno per condocere l'esito di quella indagine iniziata su denuncia della passata amministrazione e relativa all'assegnazione degli alloggi del nuovo rione Gescal di S. Maria del Rovo. E' successo che mentre

tanti cittadini esasperati alla ricerca di case quelle assegnate ad altri cittadini da noi non vengono occupate. Noi ci domandiamo se tutto ciò è giusto e chi tanto deve intervenire per rimuovere questa grave e triste situazione. E' necessario ed urgente che anche i responsabili della Gescal escano dai loro comodo silenzio.

Invano i Campegia si sono rivolti al Ministro De Mita, al Prefetto, al Procuratore della Repubblica, al Presidente della Regione Campania al papà def cavese Professore Eugenio Abbrò. Tutti hanno taciuto e continuano a tacere mentre chi potrebbe parlare non parla perché è difficile

Leggete Diffondete Abbonatevi a: «IL PUNGOLO»

LO SPORT

Articolo di
ALFONSO LAMBERTI

UNA CITTA' A TRE DIMENSIONI

Primavera '78: nella elegante via Enea di Catania il locale sportivo pronosticava il risultato della partita con la città vicina ad Avellino.

Ottobre '78: ad Arezzo, nel dopo gara, ai nuovi dirigenti e squadra ospiti, perfino agli sconosciuti sportivi venne offerto un "lunch" a base di champagne dagli squisiti discendenti dell'aretino Pietro, prescindendo dalla mancata vittoria della squadra casalinga. Sull'italico ponte, al momento sicuro, spirava un vento di rinnovate tradizioni, di orizzonti mai scoperti, che sguarciarono le nuvole dell'atavico provincialismo cavese attraverso il fenomeno calcistico.

E' una inopugnabile realtà storico-sociale che la città de la Cava ha riscoperto lungo tutto lo Stivale, una emotivante - per alcuni sconvolgente - dimensioni che il borgo sognava dal trentennale sbarco su Salerno, forse dalla spresata del Castellone. Una coscienza a tre dimensioni, non del singolo

ma della collettività del municipio medioevale elevato a dignità di Regno delle due Sicilie. Non iperbole, ma palpabile concretezza che cala de' Tirreni - attraverso il calcio - oltrepassa i confini ristretti e senza ottica illusione, salta la siepe del ristretto buio regionale e viene guardata da tutto il Paese calcistico a eravivinata dimensione sociale.

Quanti cittadini, sportivi, tifosi, indifferente abitanti, comunque involontario protagonista di questo nuovo capitolo della storia cavese avverte la trasformazione, quasi traumatizzante, psicologicamente incalcolabile, qua cavajolo in cavese? Ma il quadro si allontana, decresce la seconda dimensione, se assottigliano inspiegabilmente le fila; resta il tonsore di modesta cultura, ma di perspicace intuito, il meccanico che torna da Reggio con una nuova panoramica della sua e del-

la vita cittadina: lo sconcolto erbivendolo, a cui nella mente e nel cuore resta l'imagine vivida di un'ideale giornata vissuta per merito della sua squadra anche quando alle due di notte, steso su una panchina di aereoporto, continua a sognare ad occhi aperti. E gli altri quarantamila scavajoli? Pietra viva senza sangue, massa borghese con atteggiamenti farisaici, pseudo gentlemens unade in Englands! Trotto o galoppo, sei vincente, gioco ad usura, nevi dell'Appennino; faide politiche e narcisismi di vuote personalità per colmare lacune di vita professionale, perfino attraverso infidele trame di boicottaggio. E' una seconda incontestabile realtà, di assoluto negativismo per una città, forse unica non capoluogo di provincia, che assurge agli onori ed alla ribalta di luci anzionali, offuscata dall'otusità e dall'ignavia della grassa borghesia.

Il quadro svela le crepe, l'ottica dimensionale si allontana e si squarcia il velo dietro il quale si nascondono per pudicizia e con orgoglio pochi cittadini che alluminano di immenso i quarantamila restanti ignoranti scavajoli.

loniana e si squarcia il velo dietro il quale si nascondono per pudicizia e con orgoglio pochi cittadini che alluminano di immenso i quarantamila restanti ignoranti scavajoli.

Capovolta la tavolozza del metaforico Picasso emerge e si capisce il dramma umano, la scomolgente realtà di quei pochi coraggiosi ma coscienti dirigenti, «giganti morali di fronte ai pauidi smorti di animo». E' giusto bruciare la pelle soltanto di costoro tra tormenti e rimorsi quotidiani ed apatia per i problemi dello sport e del calcio, con quelle migliaia di persone che disertano lo stadio o pretendono ingressi gratuiti.

Sportivi cavesi, ecco i veri imputati, coloro che mettono in pericolo la vita sociale della nostra città. Giudicateli con serenità ma con fermezza. Diversamente la terza dimensione della città illuminerebbe il crollo del magnifico edificio costruito dalla saggezza e dall'amore per la città di alcuni dirigenti.

Agite perché Cava de' Tirreni non rimanga sborgata medioevale!

Dalla 1ª pagina

Terrorismo e pena di morte

Per quanto riguarda il tema più specifico dell'utilità della pena di morte nella lotta contro il terrorismo, di cui il dott. Albanese non si occupa direttamente, a me sembra che si gira sempre intorno al problema. Combattiamo il terrorismo con misure militari, si dice, ammaziamo anche noi, così come fanno i terroristi. Perché un brigatista può uccidere, mentre non c'è legge che permetta di ucciderlo? Però quando si dicono queste cose si dice un mezza verità. Certo, una polizia efficiente ci vuole, ma possiamo stare a guardare mentre ammazzano la gente. Però, se prima di parlare ci si guardasse solo per un momento indietro, si riflettessero un attimo, ci si ricorderebbe che nel 1975 il generale Dalla Chiesa aveva già «sbaragliato» le B.R. Poi sembra che le B.R. siano risorte e questa volta più dure, più spietate, più folli. Ed allora, non potrebbe sorgere il dubbio che, forse, non basta solo un'efficace lotta militare per combattere i terroristi? Da qualche parte devono pur venire fuori, no? Se tutto resta uguale se continuano ad essere un milione e mezzo di disoccupati, non potrebbe darsi che, arrestato ed anche condannato a morte un brigatista, ne sorgano altri dieci? E questo mi sembra un dubbio onesto, in fondo. Ci si dovrebbe render conto che misure militari possono al massimo togliere di mezzo quelli che hanno già scelto il terrorismo, ma come impedire che altri facciano la stessa scelta? Perché non ci chiediamo mai la ragione per la quale tra le vittime dei brigatisti ci sono dei riformisti, delle persone aperte e sensibili, come il professor Paolella, come il maresciallo delle guardie di San Vittore, De Cataldo? Perché i terroristi sanno che sono i riformisti, coloro che vogliono rendere più umana e civile la nostra società, ad essere i loro veri nemici. Sono essi infatti quelli che possono realmente impedire che ci siano tra di noi dei disperati che vedano nel mitra un assurdo mezzo di risposta alle storture della nostra società.

Ed invece, tante persone pur sensibili ed attente continuano a lasciarsi andare all'invettiva, alla reazione rabbiosa e superficiale. Quel che è peggio, quello che veramente fa paura, è il fatto che accettano la stessa logica di morte dei terroristi, vogliono ammazzare chi ammazza, senza accorgersi che questo è un modo per chiudersi in un circolo vizioso di violenza e di odio. Per poter dire davvero «no» ai terroristi, bisogna ragionare in modo totalmente diverso dal loro, usare una logica diversa.

La prevenzione del crimine, in questo come in altri campi, non va fatta col terrore, bensì in modo più difficile, ma secondo, eliminando quanto più possibile le cause che spingono a delinquere. Altrimenti, ci sono solo stragi nel nostro futuro.

La DC al di là dei "Quaranta,"

se giunto il tempo d'interrompere don Nicola ed ho approfittato di un opportuno strattone che Nerina gli ha dato per attirare il suo padrone verso una schifezza umana che faceva bella (o brutta e maledorante) mostra di sé davanti all'ingresso della Scuola Balzico. «Don Nicola - gli ho detto - finora avete scherzato, ma adesso mi raccomando dovete parlare dei grandi partiti politici cavesi, il PSI, il PCI e la DC!»

«Uh, figuratevi e che impressione! I grandi partiti politici cavesi! Ma vi prego, amico mio! Sono grandi i capocannoni di quei partiti. Ninuccio Panza, Vicepresidente della Cassa di Risparmio, Riccardo Romano quasi Ministro degli Esteri del governo ombra di via delle Botteghe oscure e «dona Eugenio Abbro, vicepresidente del Consiglio della Campania. Questi si che sono grandi o si sono fatti grandi. Perché poi il PSI sempre piccolo resta con i suoi tre o quattro seggi, dei quali uno è sempre promesso a don Eugenio. Il PCI è diventato quasi un caravaggio con i comunisti veri

fuori e gli indipendenti ed i giovinelli dentro. Della DC che vi posso dire... Va a finire che voterò Democrazia Cristiana perché mi ricordo - quel Partito ha avuto nomi come De Gasperi, Gronchi, La Pira, Segni, Moro, Zoli, Gonella e tanti altri...» «E, allora - mi sono intromesso io - chi date i vostri voti di preferenza?» Don Nicola mi ha guardato di sottocechi, corrucciando la bocca ad atteggiando la fronte ed atteggiando la bocca ad sfiorare di facile interpretazione. Mi è sembrato quasi di rivedere le smorfie che la mia figlia quando sua madre le mette sotto il naso un piatto di pasta e lentichie.

«Per chi voterò? E vi pare corretto farmi una

Revocate circa 100 tessere di povertà

Siamo informati che l'Amministrazione Comunale in carica, dando prova di grande responsabilità amministrativa, nonostante la impopolarità che le può derivare nell'attuale periodo elettorale ha provveduto alla revoca di circa 100 tessere di povertà fra cui quella concessa perfino ad un insegnante elementare ed alla famiglia di un illustre beccajo cavese. Se col provvedimento in parola si coglie nel segno è doveroso l'elogio per il Sindaco e la Giunta i quali farebbero bene ad accertare anche come tali tessere vennero concesse e chi fu il redattore delle rituali informazioni.

— Direttore responsabile: —
FILIPPO D'URSI
Autorizz. Tribunale di Salerno
23 - 8 - 1962 N. 206
Tip. Jovane - Lungorame Tr.-SA

domanda del genere, caro amico mio? Quasi quasi non vi dovrei più ritenere tale - mi ha risposto un po' amareggiato don Nicola. «Ma siccome so che non mettetevi cattiveria nelle vostre domande, tenterò di dare una risposta alla vostra curiosità. Dunque, se avessi potuto votare scegliendo gli uomini liberamente e non secondo la rosa dei quaranta, avrei potuto adempiere al mio diritto-dovere di cittadino con più serenità, con slancio e convinzione. Pensate un po' quanti sono i cavesi degni di rappresentarci al nostro Comune che, sebbene democristiani da sempre, non figurano nella lista. Alcuni non vi trovano posto perché da tempo messo all'indice dal Papà, e scrivete con l'accento, per favore; altri, dopo aver fatto un rapido giro di orizzonte, hanno tratto l'amara e scontata conclusione che per loro proprio non ci poteva essere posto. Sono persone di grande prestigio, professionisti seri che vivono del loro lavoro, che non hanno mai pensato a raggi e artifici di vario genere per sbarcare il lunario. E come potevano pensare di mettersi

Una precisazione sulla morte di Malaparte

Una toccante cerimonia si è svolta stamane nel Liceo Classico Marco Galdi della nostra città.

Preside, professori, alunni, rappresentanze di genitori si sono riuniti nell'aula Magna per porgere il loro caloroso saluto di commiato alla sig.na Laura De Filippis che a sua domanda ha lasciato il posto di Segretaria che con tanta dignità ha conservato per circa 40 anni.

Il Preside Prof. Daniele Caiazza ha da par suo illustrato il significato della cerimonia ed ha puntualmente svolta tutta l'attività svolta dalla sig.na De Filippis svolta nell'interesse della Scuola Classica Cavese e come la sua appassionata dedizione le è discesa per li mani ricordando con commosse parole il padre della De Filippis che fu illustre Preside e fondatore del Liceo di Cava e del fratello Provveditore Dott. Fedegone. Il Presidente Caiazza ha alla fine con gli auguri più vivi per un buon riposo alla sig.na De Filippis le ha consegnato una medaglia d'Oro. Le parole del Preside Caiazza che ha alla fine consegnato alcune borse di studi ai migliori alunni dell'Istituto sono state salutate da vivissimi applausi. Un saluto particolarmente cordiale è stato rivolto anche alla sig.ra Clara Santaronne-Senatore che per motivi di famiglia ha lasciato la carica di componente il consiglio d'Istituto. A Laura De Filippis giungano anche i nostri voti affettuosi per un lunghissimo e sereno riposo. La cerimonia si è chiusa con un saluto e un ringraziamento del Provveditore De Filippis visibilmente commosso per la bella manifestazione di affetto tributata alla sua sorella e alla sua famiglia.



UNICA STAZIONE DI SERVIZIO (n. 8970)
AUTORIZZATA A SERVIZIO A CI

Enrico De Angelis

Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni

- BIG BON
- PNEUMATICI PIRELLI
- SERVIZIO RCA - Stereo 8
- BAR - TABACCHI

• Telefono urbano e interurbano

IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE
INGRASSAGGIO - VESUVIATURA
LAVAGGIO RAPIDO «CECCATO»
SERVIZIO NOTTURNO

VECCHIA FORNACE

SULLA
Panoramica Corpo di Cava
metri 600 s/m

Cucina all'antica
Pizzeria - Bracc

Telefono 461217

Le migliori qualità di
FORMAGGI Italiani ed Esteri
MOZZARELLA DI BUFALA
troverete
ogni giorno nello SPACCIO
Fratelli CAMPEGLIA
alla traversa Benincasa, 18 - Tel. 841713
CAVA DEI TIRRENI

PRO CAVESE SOLA AL COMANDO

"Per restarci più a lungo possibile,, - dice Viciani

Dopo cinque partite di campionato Viciani è il re della C.I. Il risultato, neanche tanto sorprendente, al meno per chi conosce a fondo uomini e cose del calcio, si commenta da sé e fa balenare il sospetto di un diabolico piano, preparato con sottile sagacia da «dona» Corrado fin dai tempi incredibili della contestazione più stupida.

Incomincia a prendere quota la tesi di una squadra-sorpresa, che alla chetichella, senza fare sfracelli e senza promettere a destra e a manca, prende in mano le redini di questo modesto campionato di Serie C1 con il proposito di comandare la quadriglia il più a lungo possibile.

E' una squadra, la Pro Cavese di Viciani, che incomincia a fare l'occhio languido alle posizioni di alta quota, dove si respira aria rarefatta, si gode una buona vista e s'impingua anche la borsa, il che, con l'inflazione che corre, non dispiace a nessuno. Da parte sua il pubblico degli sportivi cavesi incomincia a sconsigliarsi ed a riprendere quell'antico calore che lo aveva caratterizzato fin dalla indimenticabile galoppata che portò la «Pro in Serie C. Quell'impresa, domenica scorsa è stata rivissuta dai moltissimi tifosi cavesei presentati a Pagani. Quanta analogia fra gli aquilotti di Viciani e quelli di Lojcano. Lo stesso esasperato senso tattico, la stessa disciplina organizzativa, l'assenza di ogni orpello superfino, la stringatezza concreta e l'efficienza di una squadra che sa quel che vuole e sa, inoltre, anche come ottenerlo. Non vorremmo cedere in entusiasmo, ma siamo fortemente tentati di affermare che la Pro Cavese di oggi faccia tremendamente sul serio ed abbia buone possibilità di emergere dal piatto equilibrio generale che caratterizza questa C.I. Dove sono le favorite della vigilia? La Lucchese di D'Urso e Ghetti, il Catania, il Livorno? Solo il Pisa, per altro battuto a Cava, tiene ancora fede al pronostico della vigilia, mentre il Campobasso, rafforzato da Lanzi e Nemo pone anche la sua candidatura alle posizioni di testa. Il Chieti, il Latina, il Matera, il Teramo, ecc. sono tutte squadre di giornata: oggi al settimo cielo, domani nella melma.

La Pro Cavese, invece, sembra una squadra priva di cuore; tutto cervello. Nulla è lasciato al caso; ogni uomo sa qual'è il suo compito, quali i suoi impegni tattici e la posizione da assumere in campo.

Cafaro ha raggiunto una tranquillità eccezionale. Poche volte gli tocca di intervenire, ma si fa sempre trovare preparato per disarmare ed avvilire i suoi avversari. Rahachchin annuncia tutti i suoi avversari e non vediamo quale punta avversaria, affidata a Giancarlo potrà menare vanto di essere andata a segno. Ferrari non è quello «sprovveduto» che poteva sembrare. Pecca solo di modestia, il ragazzo giacché non riesce a far valutare appieno il suo notevole contributo che a scadenza fissa garantisce alla squadra. Anche a Pagani la stampa lo ha trascurato, attribuendo a Moscon il vertiginoso campanile che ha stralunato Sorrentino, tanto da fargli perdere l'innocuo pallone poi trasformato in rete dal rapinatore Messina. Vittorio Belotti non tradisce mai. E' come quei vini vecchi che danno sempre un tocco di eleganza e di stile ad un pranzo. Può sbagliare, come ogni uomo, ma alle lunghe assurge sempre al rango di uomo determinato. Come a Pagani e come in casa con il Campobasso. De Biase sta lentamente riemergendo dalla crisi fisica e morale che lo aveva prostrato. Si è tolto dalla testa certi pensieri di trasferimento e siamo sicuri che con il recupero totale della forma atletica ritornerà, forse fin da domani, il cavallone scorrazzante a tutto campo che tutti conosciamo. Chireo è la quinta marcia che distingue ogni macchina super da ogni altra berlina. E la Pro Cavese di quest'anno ha la quinta marcia che tante altre squadre non hanno. Imprime agli attacchi degli aquilotti un ritmo infernale, quasi sempre superiore a quello degli avversari. Più o meno Chireo è come quel fondista di atletica che

ai novemila e novecento metri è capace di sprintare gli ultimi cento metri in dodici secondi netti. E se usate se è poco... Burla e Botteggi rappresentano quei casi incomprensibili di giocatori che non si riesce di capire perché debbano giocare in serie C, mentre in Serie A magari giocano elementi di gran lunga più scadenti. Burla e Botteggi sono parenti stretti del pallone. Lo trattano con riguardo, estrema delicatezza, dialogando in modo assiduo da innamorati che amano carezzarsi. Mai un calcione a vanvera, sempre tocchi eleganti, misurati e scappati smarcanti per le due faine d'attacco Moscon e Messina. L'uno generoso ed irriducibile colmatante, capace di rientri al limite della propria area di rigore e sfortunato nella ricerca della prima rete scacciapensieri. L'altro infarabile mandrake delle aree di rigore avversarie, sornione e felapato nei passi e pronto a bruciare sullo scatto qualsiasi avversario. Non avrebbe mai e poi mai potuto fare il confessore l'ex trapanese, perché non perdona mai nessuno. Tu sbagli e lui ti frega. Ne sa qualcosa Sorrentino... In ultimo se permettete, parliamo di Braca. Cosa altro possiamo dire di Paolo Braca che non sembri retorico? E' stupefacente, splendido e meraviglioso. Forse è l'arma segreta di Viciani. Lo definiamo l'acquisto più indovinato di quest'anno. Il suo equilibrio tattico, il modo come guida i suoi compagni, l'esempio di dedizione che offre, il costante rendimento atletico (per il quale non è estraneo Viciani) sono le costanti di questo «erzozzo» che sta vivendo la sua seconda giovinezza a Cava de' Tirreni. Questa è la Pro Cavese, nella quale non trovano posto, incredibile a dirsi giocatori importanti e di spicco come Paolanti, Buciarelli, Bottaro, Bordoni e tutti gli altri della rosa. Ma di loro certamente vi sarà bisogno di seguito...

Ora la Pro Cavese è capalista assoluta. E qui viene il bello, giacché ogni partita sarà molto più difficile, in quanto tutte le avversarie vorranno togliersi lo sfizio di farle lo sgambetto. Sarà difficile, vero Viciani?, ma ci proveranno. Il pubblico a questo punto diventa un elemento importantissimo, quasi determinante, perché la squadra sentendosi sostenuta ed incoraggiata sarà ancora più impegnata a ripagare con i risultati i propri sostenitori. Al ritorno da Pagani abbiamo visto scene di entusiasmo esasperato. E' tempo di invitare alla calma. Dovrà passare tutto l'inverno ed anche la primavera perché si tempo di feste.

Per ogni è solo consentito sognare. E dopo l'ultima estate violenta anche i sogni bastano per ripagare delle amarezze e dei boconi amari mandati giù. Che rischio abbiamo corso! Per fortuna che alla fine ha prevalso il buon senso e l'equilibrio dei saggi dirigenti cavesi; ad essi ancora una volta è doveroso dare atto di aver visto giusto, sia nella riconferma del quel «draggo» di Viciani, sia nella «spesa micromolosa» dei vari Messina, Chireo, Botteggi, Ferrari, Rahachchin, Bordoni, Buciarelli, Paolanti, Vamoli e Bottaro. Se vi sembra poco non venite allo stadio la domenica.

Raffaele Senatore

Mi ritiro dal Commercio

per godermi la pensione.

Cedo l'esercizio, sito in Cava dei Tirreni alla via Filangieri, e la licenza per la vendita di: articoli di vestiario confezionato, articoli tessili compresi quelli per l'arredamento della casa, prodotti dell'artigianato e dell'alta moda, accessori per l'abbigliamento, calzature ed articoli in pelle e cuoio, mobili, articoli casalinghi, elettrodomestici, apparecchi radio e TV, materiale elettrico, giocattoli ed articoli per l'infanzia, libreria e cartoleria, profumeria, bigiotteria, articoli per fumatori, dolciumi incartati; insomma una SUPER LICENZA.

I negozi sono di mia proprietà.

Per maggiori informazioni rivolgetevi allo Studio Romano, tel. 841636.